

CULTURA
Studium
123.

Storia / 19.

UGO FRASCA

FASCISMO, COMUNISMO E GUERRA FREDDA

**Attenzione dell'Italia e diplomazia
vaticana in Albania, Romania,
Ungheria (1947-1954)**

Presentazione di Giuseppe Ignesti

 **Studium**
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Copyright © 2018 by Edizioni Studium - Roma
ISBN 978-88-382-4671-5

www.edizionistudium.it

Ai martiri di ogni tempo

INDICE

| | |
|---|-----|
| Presentazione, di Giuseppe Ignesti | 9 |
| LE DUE SPONDE DEL TEVERE | 11 |
| NAZIONALISMO, ATEISMO, TOTALITARISMO | 14 |
| Pensiero politico, Istituzioni e storiografia, p. 14. - L'immane pericolo, p. 64. | |
| IL COMPROMESSO IMPOSSIBILE | 123 |
| Isolamento dell'Albania, irrigidimento e Santa Sede, p. 123. - La guerra, «unico mezzo di liberazione» in Romania, p. 156. - <i>Chiesa del silenzio</i> e Ungheria, p. 185. | |
| LA "FLEBILE" DISTENSIONE | 230 |
| FONTI | 235 |
| INDICE DEI NOMI | 333 |

PRESENTAZIONE

Sono lieto di presentare questo lavoro di ricerca storica del professore Ugo Frasca, lavoro che bene si inserisce e completa le precedenti fatiche dallo stesso dedicate al delicato e interessante tema della vita delle comunità cattoliche nei Paesi dell'Europa centro-orientale attraverso le relazioni della diplomazia italiana negli anni del secondo dopoguerra.

Sono pagine frutto del lavoro appassionato condotto dal nostro Autore prevalentemente sulle carte edite e inedite custodite negli archivi italiani, indagate con intelligenza e acribia.

In tali pagine, accanto alla ricerca archivistica, si affianca un impegnativo ed esaustivo studio della letteratura storiografica relativa a una tematica così ampia e delicata, studio condotto con competenza e passione, sì da consentire al lettore una comprensione intelligente degli eventi indagati, nei loro diversi e differenti profili culturali e politici, nei quali si è sviluppata la vita dei cattolici.

Questa parte di analisi storiografica bene si integra con lo scavo archivistico e ne rende più intelligente la lettura delle fonti per consentire una ricostruzione degli eventi narrati con completezza e originalità di interpretazione.

In conclusione non può non convenirsi che quest'ultimo lavoro prodotto dal professor Frasca assai bene integra e completa i precedenti risultati da lui conseguiti nelle opere sulla stessa problematica già edite, offrendo alla comunità degli studiosi contributi di livello per la comprensione dei delicati temi relativi alle relazioni dirette, e spesso anche officiose e indirette, tra la Santa Sede e gli Stati nell'età a noi contemporanea.

Sono certo che anche quest'ultima ricerca, come già le precedenti, incontrerà l'interesse degli studiosi e di quanti desiderino approfondire la conoscenza delle radici delle attuali attività della Chiesa cattolica negli importanti e complessi dialoghi con le diverse realtà culturali e politiche dei popoli nella vita internazionale.

GIUSEPPE IGNESTI

LE DUE SPONDE DEL TEVERE

La storiografia contemporanea, italiana in particolare, non sembra prestare la dovuta attenzione alla travagliata e attentissima diplomazia vaticana durante i disastrosi eventi che hanno contraddistinto il Novecento. Il libro di Alessandro Duce, *La Santa Sede e la questione ebraica (1933-1945)* accompagnato dall'Introduzione di Danilo Veneruso, costituisce una provocazione significativa per volgere lo sguardo in tale direzione, attingendo sia alle lezioni dei Pontefici nell'ammonire Stati e nazioni, che alle loro confutazioni dottrinali e teologiche concernenti esaltazioni nazionalistiche o strategie di potenza. La Grande Guerra fu pertanto solo uno dei momenti che videro Roma troppo "distratta" da obiettivi illusori e fallimentari, tali da scaraventarla in un baratro immane e spingendola oltre la bellissima posizione difensiva conquistata in Europa grazie ad accordi con ogni Paese. Per interessi legati al dominio dell'Adriatico e in ambito coloniale preferì entrare nella mischia bellica consumando la "Caduta" del 1914-1915, determinando le condizioni socio-economiche, politiche e culturali dell'avvento del fascismo. Ci avrebbe condotto nelle braccia di Hitler e nella sconfitta del conflitto successivo, con conseguente perdita di immagine causata dal carattere infido e inefficace attribuito agli italiani già appesantito dal machiavellismo e dai giri di valzer. Insomma, avremmo potuto dare un esempio di civiltà, ma le deflagrazioni segnarono fortemente la nostra collocazione internazionale e la Prima divenne uno spartiacque nel momento in cui perdemmo irrimediabilmente la prestigiosissima posizione acquisita fino allo scontro. Nessuno Stato vantava ottimi rapporti con tutti come l'Italia, che avrebbe potuto raccogliere frutti solo restando neutrale senza seguire strade battute da altri in assenza di una forza militare ap-